

**Studi sul Settecento Romano**

**31**

Quaderni diretti da Elisa Debenedetti

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Studi sul Settecento Romano

a cura di Elisa Debenedetti

Rivista annuale, ANVUR classe A

*Direttore:* Elisa Debenedetti

*Comitato di redazione:*

Matteo Borchia – Sabina Carbonara Pompei – Maria Celeste Cola – Fabrizio Di Marco – Maria Cristina Paoluzzi – Rita Randolfi – Simona Sperindei – Alessandro Spila – Marisa Tabarrini

*Comitato Scientifico:*

Aloisio Antinori – Liliana Barroero – Ursula Verena Fischer Pace – Christoph Liutpold Frommel – Kristina Herrmann Fiore – Jörg Garms – Tommaso Manfredi – Christian Michel – Jennifer Montagu – Martin Olin – Steffi Roettgen – Stella Rudolph – Christina Strunck – Claudio Varagnoli

*In copertina:* Giuseppe Angelelli, bozzetto del quadro della Spedizione franco-toscana in Egitto, olio. Roma, INASA, inv. nr. 764.

La rivista adotta il sistema del blind review: gli articoli presentati sono sottoposti al duplice vaglio prima del Comitato Scientifico, e poi dei revisori anonimi designati dal Comitato Scientifico stesso. È inoltre aperta a studiosi di qualsiasi livello di carriera, che possono inviare i loro contributi, anche in lingua inglese, francese, spagnolo, tedesco, non superiori alle dodici cartelle di massima, a Edizioni Quasar, via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (redazione@edizioniquasar.it).

ISSN 1124-3910

ISBN 978-88-7140-659-6

Studi sui Settecento Romano

(Autoriz. Tribunale di Roma n. 403/86 del 18 agosto 1986)

Direttore responsabile: Stefano Marconi

© Roma 2015 by Sapienza Università di Roma e Edizioni Quasar

Edizioni Quasar di Severino Tognon srl

via Ajaccio 41-43 – I-00198 Roma, tel. (39)0685358444, fax (39)0685833591

per informazioni e ordini: [www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

STUDI SUL SETTECENTO ROMANO

# **Antico, Città, Architettura, II**

dai disegni e manoscritti

dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte

a cura di Elisa Debenedetti

Edizioni Quasar  
2015

## Ornati fiorentini d'inizio Ottocento. I disegni di Vincenzo Marinelli "peritissimo" stuccatore

*Cristiano Giometti*

Il volume 47 A conservato presso la BiASA raccoglie 70 fogli illustrati, nella maggior parte dei casi sul recto e sul verso, con disegni a china di ornati e decorazioni architettoniche, ciascuno dei quali affiancato da una piccola ma preziosa didascalia<sup>1</sup>. Con la stessa precisione con cui tratteggia i fogliami lanceolati dei fregi, l'autore del taccuino riporta la sede in cui le varie invenzioni sono state realizzate, delineando un coerente percorso tra le maggiori fabbriche fiorentine d'inizio Ottocento; oltre al nome del palazzo o della villa, sono indicati gli architetti che sovrintesero al cantiere e i maestri che di quei decori avevano redatto il progetto grafico. La voce narrante è tuttavia una sola e, presumibilmente, si tratta dello stesso artista che quei fogli ha materialmente elaborati. Un nome infatti ricorre quasi ad ogni carta ed è quello di "Marinelli" che, di volta in volta, si definisce "inventore" o "esecutore" di quei bianchissimi fastigi parietali. Il riscontro tra le imprese menzionate e i dati storici, in buona parte già emersi dagli studi, permette senza troppa titubanza di indentificare il Marinelli in questione con quel Vincenzo maestro stuccatore, operosissimo a Firenze all'esordio del secolo XIX. L'ampiezza cronologica dei saggi riprodotti abbraccia l'intera carriera dell'artista e consente, in taluni casi, di puntualizzare con maggiore chiarezza il suo effettivo ruolo in seno ai diversi gruppi di lavoro; ne scaturisce il profilo di plastificatore di rango, dotato di una discreta autonomia creativa, ma troppo spesso confuso nella fitta schiera di maestri decoratori attivi in quell'intensa stagione artistica che visse la città negli anni tra la dominazione francese e la Restaurazione con il ritorno dei granduchi lorenesi<sup>2</sup>.

Ad oggi, assai poco sappiamo della formazione del giovane Marinelli ma possiamo intanto fissare il suo anno di nascita al 1776, in base al Censimento Francese del 1809-1810, che lo registra abitante con la moglie Gioconda e tre figlie in una casa di via Chiara, nella zona dell'Oltrarno oggi denominata via Serragli<sup>3</sup>. Negli anni del succitato documento, il maestro doveva essere già piuttosto affermato nel mestiere, dal momento che lo troviamo nel folto gruppo di artisti impegnati nella realizzazione di due salette da bagno per Napoleone e la sua sposa Maria Luisa d'Asburgo nel nuovo quartiere imperiale di Palazzo Pitti<sup>4</sup>. A sovrintendere i lavori fu chiamato Giuseppe Cacialli, architetto della Corona, col quale Marinelli avrebbe intrattenuto un proficuo rapporto professionale protrattosi fino alla scomparsa di Cacialli nel 1828<sup>5</sup>. Il gabinetto dell'imperatrice, ricavato da uno stanzino che in precedenza consentiva il passaggio al giardino, era costituito da un piccolo *boudoir* rotondo da cui si accedeva alla stanza da bagno vera e propria: già dall'aprile del 1813, una volta terminati i lavori di muratura, lo stuccatore eseguì proprio nel vestibolo il cornicione a foglia d'acqua e i rosoni di varie grandezze per i lacunari della cupola, così come otto capitelli ionici per le colonne che ne scandivano il perimetro<sup>6</sup>. Al contempo, procedeva anche l'allestimento del bagno napo-

leonico, per il quale Marinelli modellò quattro raffinati capitelli corinzi con inserti di foglie d'ulivo destinati a completare colonne angolari in verde antico<sup>7</sup>. Con il ritorno del granduca Ferdinando III, nel settembre del 1814, i lavori proseguirono speditamente e fu ancora una volta il maestro plasticatore a dare rilievo al delicato fregio con strumenti musicali e anfore della parete di fondo, su disegno del pittore Antonio Luzzi<sup>8</sup>. Tramontata l'idea di far affrescare la volta dall'accademico Pietro Rabbuiati, si optò anche in questo caso per una decorazione a stucco costituita da un bassorilievo con il *Ratto di Ganimede* nell'oculo centrale a sua volta inquadrato da una danza di *Baccanti*, che svettano dai quattro pennacchi della cupoletta e recano bianchissime ghirlande di fiori. Sulla base dei pagamenti di recente pubblicati, si è potuta assegnare la paternità dei rilievi in oggetto, così come quella delle due lunette sottostanti con il *Trionfo di una divinità marina* e il *Bagno di Venere*, allo scultore siciliano Salvatore Bongiovanni (1769-1842), coinvolto nell'ornamentazione di Pitti già dal 1813<sup>9</sup>. Questa importante precisazione sgombra il campo dalla precedente attribuzione degli stessi a Luigi Pampaloni (1791-1847), secondo una lezione tramandata dalla guida di Inghirami del 1832<sup>10</sup>, ma i documenti parlano esplicitamente soltanto di “quattro figure [...] di gesso per la cupola” e di tre “Bassirilievi che uno per lo sfondo e due per le lunette” (*Fig. 1a*), lasciando aperto il problema dell'autografia degli altri ornati di ricordo assegnati dubitativamente allo stesso Bongiovanni<sup>11</sup>. Tuttavia, proprio uno dei disegni del Taccuino Lanciani fornisce una chiave di lettura alternativa. Alla carta 10 verso è raffigurata una delle *Baccanti* dalle cui braccia scaturiscono le ghirlande, il tutto inquadrato in una profilatura mistilinea che riproduce l'andamento architettonico del pennacchio; al di sotto si legge “Eseguito in un Bagno del Palazzo Pitti” (*Fig. 1b*). Se dunque le quattro figure furono plasmate da Bongiovanni, le corone su cui queste ultime si impostano e i festoni di fiori che trapuntano in sequenze di tre la superficie della volta sono da attribuire a Marinelli, secondo una partizione ben precisa all'interno del cantiere tra le competenze dello scultore e quelle del decoratore di professione. Ma oltre alle numerose cornici e trofei sempre su disegno di Antonio Luzzi, Marinelli realizzò anche i modelli per le applicazioni metalliche di alcuni mobili destinati a questi ambienti, come starebbero a dimostrare alcuni fregi presenti nel volume e di cui il maestro si definisce ideatore. La *Toilette* progettata sempre da Cacialli ed eseguita dall'ebanista Giuseppe Colzi nel 1820 per il bagno di Maria Luisa presenta una ricca ornamentazione in bronzo cesellato e dorato ad opera di Marco e Pietro Corsini (*Fig. 2a*): i modelli di quelle applicazioni, tutte declinate sui temi del mare, furono forniti da Marinelli che in alcuni fogli della collezione Lanciani ne studia composizioni e varianti (*Figg. 2b, 2c*)<sup>12</sup>.

Negli stessi anni, Giuseppe Cacialli stava portando a termine anche i cantieri avviati già dal tempo di Elisa Baciocchi alla villa di Poggio Imperiale, a cominciare dalla nuova cappella neoclassica dedicata alla Santissima Annunziata alla cui decorazione parteciparono, tra gli altri, Lorenzo Bartolini, Francesco Carradori e Bertel Thorvaldsen. Sulla volta Francesco Nenci affrescò la scena dell'*Assunzione* (1823), riquadrata da una cornice con fregio continuo; nel registro sottostante una sequenza di lunettoni si alterna a pannelli quadrangolari adornati con ampie volute vegetali da cui emerge un putto che sorregge due lanterne. Tali stucchi su disegno di Cacialli furono modellati da Marinelli che ne riporta puntualmente memoria alla carta 29 verso del suo taccuino (*Fig. 3*). Ma la sua presenza ai lavori della villa fu determinante nell'allestimento dell'ampio vano detto Loggia, o Peristilio, che costituiva parte integrante della nuova facciata neoclassica. Nella sua *Storia* della villa del 1895, Cesare da Prato descrive

il salone con dovizia di dettagli: “Alla prima maggior parete sta nel mezzo la porta d’ingresso che divide le quattro stagioni dipinte nella medesima, in altrettanti grandi spazi rettangolari; ond’è che porta e pitture corrispondono ai cinque finestroni della parete dirimpetto. Da ciascuna delle dette pareti si staccano cinque pilastri decorati da mosse di fogliame, strumenti da caccia e cacciagione, [...]. La decorazione a stucchi, anche questa bellissima e di grato effetto, fu eseguita dallo Spedulo e Marinelli; le pitture si dicono del Gherardi”<sup>13</sup>. In questa partizione spaziale del tutto simmetrica, i paramenti murari non impegnati dai dipinti, da un lato, e dalle finestre, dall’altro, sono interamente ricoperti da stucchi: nelle panoplie, realizzate da Marinelli su disegno di Cacialli (Fig. 4a), sono riproposti in originali composizioni i simboli delle stagioni a riecheggiare le scene luminose tratteggiate a tempera da Gherardi, mentre nei soprapporta e negli arconi della volta i classici elementi vegetali si snodano ampi e rigogliosi secondo invenzioni elaborate dallo stesso plasticatore (Figg. 4b, 4c).

Ma modelli simili, in cui strumenti musicali, infiorescenze e nastri si declinano in accordi sempre nuovi, godettero di enorme successo e la loro diffusione anche nei saloni dei principali palazzi nobiliari fu immediata. Tra le più significative imprese private avviate con il ritorno dei Lorena nel Granducato si annovera la fabbrica del Palazzo Borghese, il cui progetto fu affidato dal principe romano Camillo a Gaetano Baccani a seguito di un concorso pubblico bandito nel 1818 dall’Accademia di Belle Arti di Firenze<sup>14</sup>. I lavori iniziarono nel 1821 e, oltre a riguardare l’imponente facciata continua su via Ghibellina, investirono gli spazi interni con il rifacimento degli ambienti di rappresentanza e il loro collegamento ai locali della servitù e alla scuderia, nell’ala destra dell’edificio. Nelle fastose sale del piano nobile si assiste ad un trionfo di ori e di specchi volto a festeggiare la bellezza e la grazia di Paolina Bonaparte, già consorte del principe Borghese, a cui allude l’affresco con la *Toeletta di Venere*, dipinto da Giuseppe Bezzuoli nella Sala Celeste. La Galleria, con la sua cupola istoriata da Gaspero Martellini con il *Trionfo di Bacco e Arianna*, esprime al meglio questo gusto per lo sfarzo e proprio qui Vincenzo Marinelli giocò un ruolo di primo piano realizzando gran parte degli stucchi dorati. Sebbene il suo nome non compaia nelle carte contabili dell’Archivio Borghese<sup>15</sup>, i disegni della collezione Lanciani lo identificano come inventore e autore dei fastigi anticheggianti che scandiscono le pareti (Figg. 5a, 5b) e circoscrivono superiormente le nicchie per le sculture (Fig. 5c) di questa sala. Altrettanto importante, e fino ad oggi ignota, è la partecipazione di Marinelli alla decorazione del salone da ballo di palazzo Marucelli Fenzi, riallestito tra il 1839 e il 1840 dall’architetto Giuseppe Martelli<sup>16</sup>. I fregi a rilievo in stucco dorato raffiguranti trofei di strumenti musicali, plasmati da Marinelli su disegno di Paolo Benedetti, si dispongono sulle pareti brevi e sopra le porte d’accesso (Figg. 6a, 6b), armonizzandosi con la sobria architettura dell’ambiente destinato alle feste da ballo, e oggi sede dell’aula magna del dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell’Università di Firenze.

La collaborazione con Martelli doveva essere iniziata qualche tempo prima e, plausibilmente, all’epoca dei lavori per il completamento della cupola della Cappella dei Principi, avviati nel 1827. Una volta ridisegnata la complessa struttura ad esagoni per l’interno della calotta, il pittore Pietro Benvenuti iniziò ad affrescare le *Storie della Genesi e del Vecchio Testamento*, mentre Luigi Catani disegnò tutta la parte ornamentale, di cui si fecero interpreti Luigi Giovannozzi “scultore in ornato” e il nostro Vincenzo, che ne conferma l’avvenuta esecuzione nel disegno alla carta 51 recto del taccuino in oggetto (Fig. 7)<sup>17</sup>. Quasi a chiusura

di carriera, e questa volta sotto la direzione di Baccani, Marinelli tornò a lavorare in una cappella già dedicata a Sant'Anna nella chiesa di San Giuseppe e ne serbò traccia grafica nel recto del foglio 48 (*Fig. 8*). Nella volta, suddivisa in otto scomparti “con vago ed ingegnoso disegno”, il plastificatore realizzò “bellissimi ornati a stucco [...] maestramente lavorati, come i capitelli delle colonne”, confermandosi “peritissimo in quest'arte ornamentale tanto difficile a condursi con precisione e con gusto”<sup>18</sup>.

I disegni fin qui analizzati hanno permesso, a grandi passi, di delineare il percorso artistico di questo apprezzato e valente maestro fiorentino, ma non sono che una piccola parte del ricco materiale di studio offerto dal Taccuino Lanciani, un materiale che può rivelarsi prezioso per precisare attribuzioni e presenze laddove il supporto dei documenti d'archivio venga meno. Tuttavia anche questa raccolta grafica solleva alcune domande soprattutto in relazione alla sua natura e alla genesi della sua composizione. I fogli, infatti, pur ritraendo opere scalate in un arco cronologico assai vasto, non sembrano rivelare un qualche mutamento di stile, e tradiscono una mano abile nei giochi d'ornamento ma piuttosto ingenua nei personaggi, ingenuità ampiamente giustificabile per un artista apprezzato per le sue doti plastificatore di nature morte di oggetti e non di figure. Dunque Marinelli potrebbe aver raccolto nel volumetto Lanciani tutti i progetti grafici realizzati nel corso della sua lunga attività o, alternativamente, potrebbe aver ridisegnato quegli ornati in un tempo più breve per tenerne memoria e tramandarli ai suoi giovani; l'aspetto documentario del Taccuino è confermato dalla presenza costante delle didascalie esplicative, tutte evidentemente redatte da una stessa mano. Si nota soltanto un'unica discrasia non nella scrittura, bensì nel colore della china: tutte le specifiche in cui si legge “Marinelli inventò” sono state vergate con un inchiostro più scuro rispetto alle precedenti iscrizioni. Sembra quasi che il maestro, forse a consuntivo del suo operato, abbia voluto precisare con una punta di orgoglio di essere stato non solo “peritissimo” nella sua difficile arte ma anche inventore di quei “bellissimi ornati a stucco”.

## NOTE

<sup>1</sup> Sono privi di disegni i versi dei fogli 50, 60-70.

<sup>2</sup> Per un *excursus* sulle maggiori fabbriche promosse a Firenze nel periodo in esame si veda da ultimo I. BIGAZZI, *Itinerari fiorentini dalla Reggenza lorenese al Neoclassicismo*, in C. DE BENEDETTIS, R. ROANI, G. CARLA ROMBY (a cura di), *La palazzina dei Servi a Firenze. Da residenza vescovile a sede universitaria*, Firenze 2014, pp. 133-144.

<sup>3</sup> “Marinelli, Vincenzo, del fu Francesco e Rosa Venturini, nato nel 1776, stuccatore, Gioconda, del fu Tommaso Venturini, e fu Rosa Frosali, nata nel 1781, fa per casa, Maria Anna, figlia, 1804,\*; Enrichetta, figlia, 1805,\*; Maria Giuseppa, figlia, 1809, \*Melis, Pietro luigi, del fu Giuseppe, e Leonardo, 1774 ~ex religioso sacerdote del convento di Santo Spirito” (Archivio Storico del Comune di Firenze, Censimento francese 1809-1810, stabile n. 2649).

<sup>4</sup> Nel 1814, ad esempio, Marinelli è ricordato per aver restaurato gli stucchi nel cortile di Palazzo Vecchio. Su questo cantiere si veda G. DEL ROSSO, *Ragguaglio di alcune particolarità ritrovate nella costruzione dell'antico palazzo della Signoria di Firenze detto in oggi Palazzo Vecchio e delle innovazioni che hanno avuto luogo in quella fabbrica all'occasione degli ultimi Resarcimenti eseguiti nell'anno 1809 e seguenti*, Siena 1815, p. 17; A. GOTTI, *Storia del palazzo Vecchio in Firenze*, Firenze 1989, p. 292; C. FRANCINI, *Palazzo Vecchio: officina di opere e ingegni*, Firenze 2006, p. 266.

<sup>5</sup> Su Giuseppe Cacialli (1770-1828) si vedano C. CRESTI, L. ZANGHERI, *Architetti e ingegneri nella Toscana dell'Ottocento*, Firenze 1978, pp. 40-41; G. GALLETTI, *Paoletti, Cacialli e Poccianti del Regio Giardino di Boboli*, in C. ACIDINI LUCHINAT, E. GARBERO ZORZI (a cura di), *Boboli 90*, atti del convegno internazionale di studi per la salvaguardia e la valorizzazione del giardino (Firenze, 9-11 marzo 1989), Firenze, II, 1991, pp. 505-524.

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Firenze, Imperiale e Regia Corte (d'ora innanzi ASF, IRC) 5084, cc. 324, 1024, 1075, 2078, segnalati in E. MARCONI, *Un contributo per la storia della decorazione di Palazzo Pitti: il Bagno di Maria Luisa e di Ferdinando III*, “DecArt”, 2, (ottobre 2004), pp. 19-33, segnatamente p. 29 note 10-11. Sull'interventi nei bagni di Napoleone e Maria Luisa si veda inoltre L. BALDINI GIUSTI, *Le cucine e i bagni*, in S. BERTELLI, R. PASTA (a cura di), *Vivere a Pitti: una reggia dai Medici ai Savoia*, Firenze 2003, pp. 439-462.

<sup>7</sup> ASF, IRC, 5074, ins. 40, segnalato in MARCONI, *op. cit.*, pp. 20, 30 nota 15.

<sup>8</sup> ASF, Scrittoio Fortezze e Fabbriche. Fabbriche Lorenesi (d'ora innanzi SFFL), 601, nn. 437, 574; 633, c. 611, in cui Luzzi dichiara di aver disegnato “gli ornati

del Bagno” e di aver “diretto ed assistito all'esecuzione dei medesimi lo stuccatore” (in MARCONI, *op. cit.*, p. 30 note 22-23).

<sup>9</sup> Il pagamento per le *Baccanti* risale al 12 maggio del 1815 (ASF, SFFL 603, c. 1376), mentre quello per i tre rilievi fu effettuato il 21 agosto dello stesso anno (ASF, SFFL 590, c. 300). Entrambi i documenti sono pubblicati in BALDINI GIUSTI, *op. cit.*, p. 453; MARCONI, *op. cit.*, p. 30 nota 28 e p. 31 nota 35.

<sup>10</sup> F. INGHIRAMI, *Description de l'Imp. et R. Palais Pitti et du R. Jardin de Boboli par le chev. F.G.*, Fiesole 1832, p. 57.

<sup>11</sup> MARCONI, *op. cit.*, pp. 21-22.

<sup>12</sup> Sulla *Toilette*, conservata alla Galleria del Costume di Palazzo Pitti (MMP 1911, n. 1539), e su altri mobili dei bagni imperiali si rimanda a E. COLLE, *Il mobile Impero in Italia. Arredi e decorazioni d'interni dal 1800 al 1843*, Milano 1998, pp. 144 (cat. 42), 399. Sempre a Palazzo Pitti, in collaborazione con Bongiovanni ma sotto la direzione di Pasquale Poccianti, Marinelli lavorò anche alla decorazione del Salone da Ballo per cui si rimanda a L. BALDINI GIUSTI, *Il Salone da Ballo e la Sala della Musica. Nuovi percorsi nel Quartiere da Inverno di Palazzo Pitti*, in C. SISI, E. SPALLETTI (a cura di), *Ottocento e Novecento: acquisizioni 1974-1989*, Firenze 1989, pp. 15-16.

<sup>13</sup> CESARE DA PRATO, *R. Villa del Poggio Imperiale, oggi R. Istituto della SS. Annunziata: storia e descrizioni*, Firenze 1895, p. 244. Sul tema si veda inoltre D. MIGNANI, O. PANICHI (a cura di), *Villa di Poggio Imperiale. Lavori di restauro e riordinamento. 1972-1975*, Firenze 1975, p. 25.

<sup>14</sup> Per il concorso, la cui giuria era composta, tra gli altri, da Giuseppe Cacialli e Luigi Guglielmo De Cambray Digny, si rimanda a S. BERTANO, A. QUARTULLI, *Gaetano Baccani architetto nella Firenze dell'ultima stagione lorenese*, Firenze 2002, pp. 52-53. Sulla storia del palazzo si veda inoltre R. MATTIOLI, *Palazzo Borghese*, Firenze 1969.

<sup>15</sup> Per il fondo Borghese, conservato presso l'Archivio Salviati della Scuola Normale Superiore di Pisa, si veda BERTANO, QUARTULLI, *op. cit.*, pp. 52-54. Un successivo riscontro da parte dello scrivente non ha rilevato ulteriori novità in tal senso.

<sup>16</sup> I. BIGAZZI, *Guida storico-artistica*, in EADEM, Z. CIUFFOLETTI, *Palazzo Marucelli Fenzi. Guida storico-artistica*, Firenze 2002, pp. 115-187, segnatamente pp. 167-169. Su Giuseppe Martelli si veda N. WOLFERS, P. MAZZONI (a cura di), *La Firenze di Giuseppe Martelli (1792-1876): l'architettura della città fra ragione e storia. Mostra documentaria*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Topografico Firenze com'era, 29 marzo - 25 maggio 1980), Firenze 1980.

<sup>17</sup> “Lo incarico di ben eseguire questo scomparto fu commesso alla diligenza del chiarissimo Architetto Giuseppe Martelli, il quale con ingegno, e meccanismo mirabile costruì anche la grande armatura necessaria al Pittore. Luigi Catani Professore accademico disegnò tutta la parte ornamentale: Luigi Giovannozzi Scultore in ornato la modellò: Vincenzo Marinelli condusse i bassi rilievi in istucco, e Tranquillo Magnini ringranì la volta per tirarvi le quadrature e con assidua assistenza gli accomodati intonachi pel dipinto dispose” (M. MISSIRINI, *Della Cappella de' Sepolcri Medicei in S. Lorenzo di Firenze e della grande Cupola ivi dipinta dal commendatore Pietro Benvenuti*, Firenze 1836, p. 13). Su questi interventi alla cupola si veda inoltre R.

MARTELLUCCI, *La «numerazione» delle case di Firenze nella prima metà dell'Ottocento*, in *Storia dell'urbanistica toscana II. Firenze nel periodo della Restaurazione (1814-1864). Una mappa delle trasformazioni edilizie*, gennaio-giugno 1989, pp. 51-173, segnatamente p. 121, scheda C.

<sup>18</sup> S. FIORETTI, *Storia della chiesa prioria di S.M. del Giglio e di S. Giuseppe dalla sua origine fino al presente*, Firenze 1855, p. 103. Sulla cappella, acquistata dalla famiglia Giuntini nel 1855, e a cui lavorarono tra gli altri Luigi Ademollo, Antonio Marini e Odoardo Fantacchiotti, si veda inoltre MARTELLUCCI, *op. cit.*, pp. 101-102 scheda B.



Fig. 1a. Salvatore Bongiovanni, *Ratto di Ganimede e Baccanti*, Vincenzo Marinelli, *Ghirlande e cornici*, bassorilievi in stucco, 1815-1816. Firenze, Palazzo Pitti, Bagno di Napoleone (poi Ferdinando III) (da MARCONI 2004, fig. 4).



Fig. 1b. Vincenzo Marinelli, *Disegno con Baccante e ghirlande*, china, mm 210x168, ante 1840. Roma, BiASA, ms. 47A, c. 10v.



Fig. 2a. Giuseppe Colzi, su disegno di Giuseppe Cacciagli, *Toilette*, legno impiallacciato in mogano e acero, applicazioni in metallo dorato, 1820. Firenze, Palazzo Pitti, Galleria del Costume, particolare (da COLLE 1998, p. 144).

Figg. 2b-2c. Vincenzo Marinelli, *Disegni di fregi per mobili*, china, mm 52x178 entrambi, ante 1840. Roma, BiASA, ms. 47A, cc. 1v, 23v.

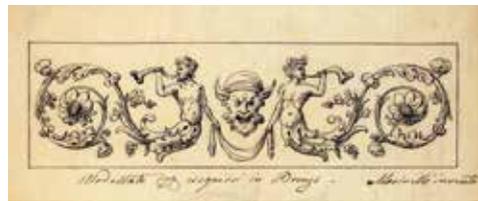




Fig. 3. Vincenzo Marinelli, *Disegno con volute vegetali e putto reggitorce*, china, mm 145x96, ante 1840. Roma, BiASA, ms. 47A, c. 29v.

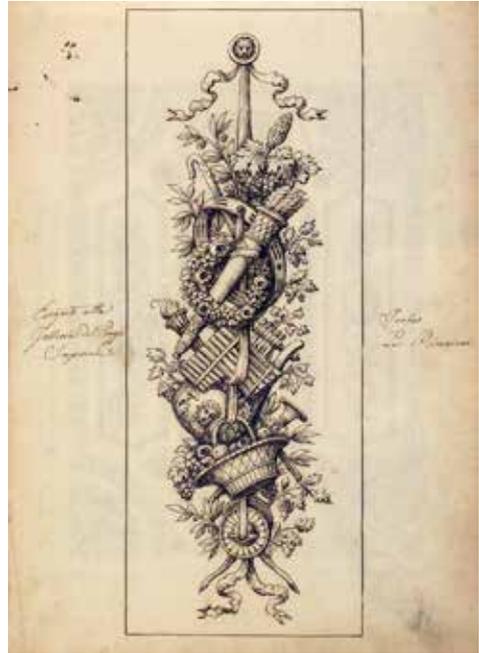


Fig. 4a. Vincenzo Marinelli, su disegno di Giuseppe Caccioli, *Trofeo della Primavera*, china, mm 275x102, ante 1840. Roma, BiASA, ms. 47A, c. 19v.



Fig. 4b. Vincenzo Marinelli, *Disegno di un fregio per un sopraporta*, china, mm 66x160, ante 1840. Roma, BiASA, ms. 47A, c. 25v.

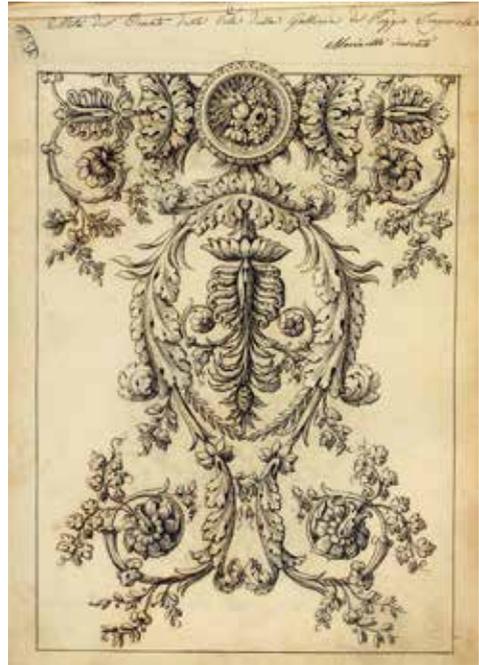


Fig. 4c. Vincenzo Marinelli, *Disegno di un fregio per una volta*, china, mm 250x180, ante 1840. Roma, BiASA, ms. 47A, c. 31r.

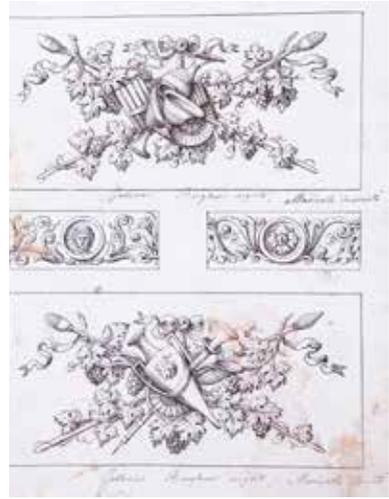


Fig. 5a. Vincenzo Marinelli, *Trofeo con strumenti musicali*, stucco dorato, 1821-1822. Firenze, Palazzo Borghese.

Fig. 5b. Vincenzo Marinelli, *Disegno di un fregio con strumenti musicali*, china, mm 260x100, ante 1840. Roma, BiASA, ms. 47A, c. 4v.

Fig. 5c. Vincenzo Marinelli, *Disegno di fregi*, china, mm 210x170, ante 1840. Roma, BiASA, Collezione Lanciani, vol. 47A, c. 14v.

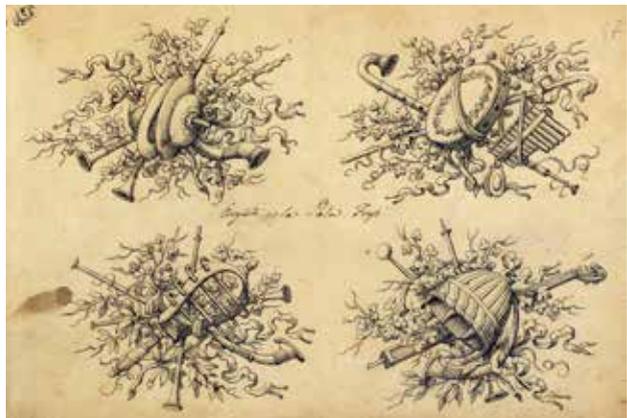
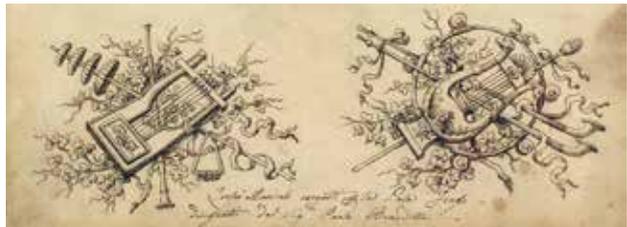


Fig. 6a, 6b. Vincenzo Marinelli, su disegno di Paolo Benedetti, *Disegno di trofei con strumenti musicali*, china, mm 110x275 e 170x262, ante 1840. Roma, BiASA, ms. 47A, cc. 53r, 57r.

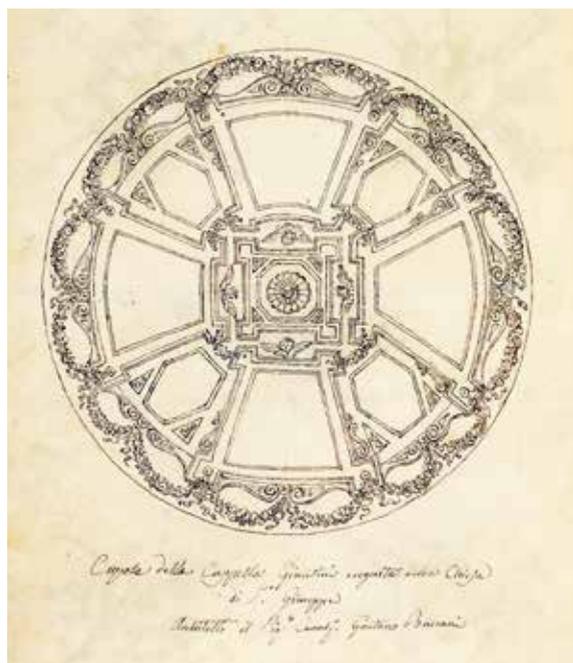


Fig. 7. Vincenzo Marinelli, su disegno di Luigi Catani, *Disegno di ornati a volute vegetali*, china, mm 140x250 ciascuno, ante 1840. Roma, BiASA, ms. 47A, c. 51r.

Fig. 8. Vincenzo Marinelli, su disegno di Gaetano Baccani, *Ornati della cupola della cappella di Sant'Anna (poi Giuntini)*, china, post 1840. Roma, BiASA, ms. 47a, c. 48r.